

ZHANG DALI

ZHANG DA LI

AK-47

giugno luglio 2003

GALLERIA TRAGHETTO

San Marco 2543
30124 VENEZIA
Tel: +39 041 5221188
galleria.traghetto@tin.it

GARIBOLDI CONTEMPORANEA

Corso Monforte, 23
20122 MILANO
T/Fax: +3902 76016499
info@studiogariboldi.com

In Cina la conservazione della memoria individuale e la capacità di costruire un pensiero indipendente sono come la lotta tra l'agnello e il leone. Ristabilire la libertà e la verità, tutto quello che di prezioso e valido esista nella cultura è il dovere di ognuno. E forse rimane anche l'unica ragione dell'esistenza.

Nel giugno 1989 avevo lasciato il campus dell'università da appena due anni, ero pieno di speranze, mi stavo preparando a dare il mio contributo a questo paese usando la conoscenza appresa negli anni di studio. Il 4 giugno, in Piazza Tiananmen ho visto qualcosa che non dimenticherò per tutta la vita.

Era un caldo afoso, come all'inizio di una catastrofe, su tutto il cielo di Pechino risuonava il pazzo gracchiare delle cornacchie, quel suono era come una sega che batte contro il metallo. Ero a casa di un amico a Xidan nella Via Xinglong. A quel tempo era tutta un'area di *siheyuan*, ora sono stati tutti demoliti, al loro posto sono state costruite file di palazzi anonimi in stile Bauhaus. La sua casa era abbastanza ombrosa e umida, un raggio di luce filtrava di traverso dalla finestra, per posarsi sul pavimento di ceramica floreale. Stavamo là a fumare e

bere colmi di astratte aspettative sul futuro, aspettando lo Stato Ideale. Una parola tradotta non dalla lingua originale, ma in doppia traduzione, molto probabilmente sbagliata, che leggevamo in qualche testo famoso, ci faceva discutere e conversare senza fine. Nessuno di noi era cosciente del cambiamento epocale e di quello che stava prendendo corpo nelle nostre vite individuali, e del fatto che da allora nulla sarebbe più stato uguale. Quella notte sentimmo il suono soffocato degli spari di arma da fuoco. Gli scoppi sordi si mescolavano alle grida e al rumore di passi, il cielo era divenuto come brace ardente. Sono uscito di corsa e passai quella notte steso sotto un mini van bianco. Non credevo a ciò che vedevano i miei occhi, non credevo che quegli stessi liberatori che mi avevano fatto tante buone promesse stavano là davanti con in mano armi assassine. Sentivo che la vita non era più importante e che la ragione andava in pezzi. Avevo perso la speranza, tremavo e avevo i brividi, il volto pieno di lacrime, quel giorno ho subito la più grande sconfitta della mia vita, ho giurato che ricorderò quel giorno per tutta la vita.

Da quel momento ho fatto lo stesso sogno infinite volte: venivo braccato. Ho cercato di soffocare i miei sentimenti lasciandomi attirare da altre occupazioni affievolendo il ricordo, questo è proprio quello che vogliono i dominatori. Non permetterò che quel giorno venga espulso dal tempo reale, quel tempo è così importante perché ha lasciato nel mio cuore una ferita che non si rimarginerà. Quel giorno è stato importante per molte persone: forse questa è la Storia?

Zhang Da Li

22 aprile 2003

traduzione di Patrizia Galli

Zhang Da Li ama definire il suo lavoro come una documentazione dei cambiamenti sociali in atto in Cina: egli si interessa in particolare modo alla sorte dei cosiddetti emigranti, lavoratori che provengono dalla povertà della campagna e giungono in città attratti dal nuovo che sta nascendo e che sembra promettere prosperità e benessere a tutti.

Di solito queste persone non sono registrate all'anagrafe, non hanno quindi diritto all'istruzione, non hanno assistenza sanitaria, non possono avere un alloggio e così via.

Si ritrovano quindi a vivere abusivamente negli edifici abbandonati, in attesa di demolizione, ai margini delle città, e tutte le mattine si avviano verso il centro in cerca di un qualsiasi lavoro che permetta loro la sopravvivenza. Costituiscono ormai una nuova classe sociale dell'odierna Cina, ma né le autorità, né i ricchi cittadini di Pechino vogliono vederli.

Con le sue opere Zhang Da Li intende dare un volto a questi cittadini inesistenti, dipingendo misteriosi ritratti, dove l'immagine si definisce con la ripetizione del marchio AK-47 (sigla del mitragliatore di fabbricazione sovietica) oppure plasmando inquietanti calchi in resina delle loro teste, quasi maschere mortuarie, immote, congelate nella loro fissità, simbolo della incertezza e dell'angoscia presenti nella quotidianità Pechinese.

In China, the preservation of individual memory and the capacity of building independent thought are like the fight between the lamb and the lion. To recover freedom and truth, to recover what is precious and valuable in a culture should be the will of everyone and, maybe, the only reason for existence. In June 1989, I had just left the university campus after two years and I was full of hope. I was preparing to make my contribution to this country using the knowledge gained by my years of studying. On June 4th, in Tiananmen

Square I saw something that I will remember for the rest of my life. It was hot and sultry, like the omen of a catastrophe. The Peking sky was filled with the crazy cry of crows. The sound resembled a saw grinding on metal. I was at a friend's home, at Xidan in Xinglong Alley. At that time it was a neighborhood filled with courtyards. Now the courtyards are all demolished and Bauhaus style, anonymous skyscrapers have taken their place. My friends' house was shadowy and damp, a ray of light penetrated obliquely from the window posing on the flower decorated ceramic floor. We sat there, smoking and drinking, full of

expectations about the future, waiting for the advent of the Ideal State. A single word from a famous foreign book that was a translation from a translation into Chinese, that was most probably wrong, wrapped us in debate for days and days on end. Neither of us was conscious of the epochal changes that would soon influence our personal lives, and of the fact that nothing, from that moment on, would be the same. That night we heard the choked sounds of weapons. The blasts were mixed with the sounds of screams and steps. The sky soon became a burning blaze. I ran out and spent that night under a white minivan. I couldn't believe what I saw. I couldn't believe that the rescuers, who made so many promises to me, were now in front of me holding the slaughtering weapons. I felt that my life was no more important and my reason for living was crashing to pieces before me. I lost hope. I was trembling and shuddering, my face covered by tears. That day I endured the worse setback of my life. I swore that I would remember that day for the rest of my life. Since that day in June I had the same dream countless times. I was hounded by it. I had the same dream for many

months, always the same scenario. I tried to suffocate my feelings with distractions. This is just what the rulers want, to weaken the memory. I want to expel this memory from its actual time. That point in time is so important, it has left in my heart a wound that will never heal. Moreover, I think in my own mind that that day has been important for many people. Is this, perhaps, History? It is a page in the history of our soul, it wants to be left aside, slowly forgotten and thrown away.

Zhang Da Li

translated by Patrizia Galli

*thanks to Mathieu Borysevicz
for the revision of the translation*



“The changes in Beijing are too quick. Sometimes it's impossible to think and to pass judgment on the things happening in our environment. These events influence our life, dim our sight, corrupt our soul. Reality is hidden in the new era, under a beautiful cloak. In peaceful times it's even more difficult for people to be found out - it's easier for people to forget their responsibility and it's easier for others to use without constraint a power derived from illegality. The present Chinese environment is like a meat mincer, crushing policy, economy and culture. The mincer confuses our spirit and so it loses the diversity of the sexes and it loses direction. For a long time I have made every effort to keep myself awake, in front of the beautiful flowers, the beautiful popular songs, in the presence of the deceitful shows. I prick my anaesthetised soul, trying with the eyes of my soul to see the reality behind the appearances.”



100 Chinese - N° 76-64-70-66-63



100 Chinese - N° 75



100 Chinese - N° 67

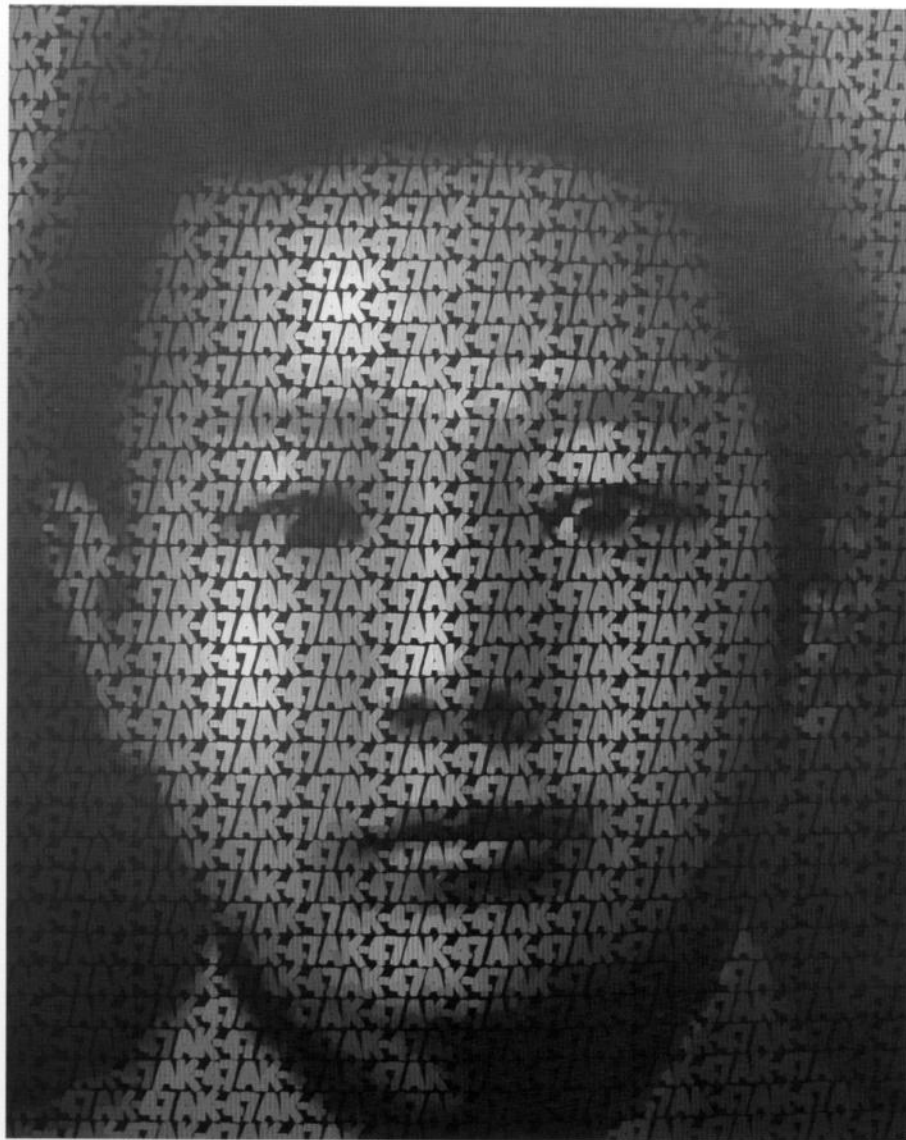


AK-47 - Acrilico su vinile - cm 100x80



AK-47 - Acrilico su vinile - cm 100x80

AK-47 - Acrilico su vinile - cm 100x80



AK-47 - Acrilico su vinile - cm 150x120

AK-47 - Acrilico su vinile - cm 150x120

AK-47 - Acrilico su vinile - cm 100x80



AK-47 - Acrilico su vinile - cm 100x80



ZHANG DA LI

1963 Nasce a Harbin (Cina)

1987 Si diploma all' accademia Nazionale di Belle Arti

Esposizioni personali e collettive

2003 Gariboldi contemporanea, Milano
Galleria Traghetto, Venezia

2002 Headlines, Chinese Contemporary (Gallery), London
Base Gallery, Tokyo, Japan

"Asian Party, Global Game" ARCO Madrid-Chinese Contemporary

2001 Hot Pot, Kunstnernes Hus, Oslo, Norway

China Art Now, Singapore Art Museum, Singapore

Contemporary Chinese Photography, Finland Museum of Photography,
Oulu Art Museum, Helsinki & Oulu

Group Exhibition, Courtyard Gallery, Beijing

Osaka Triennale, Osaka

2000 AK-47, Courtyard Gallery, Beijing

Dialogue-Shanghai, Courtyard Gallery, Shanghai

Summer Group Exhibition, Chinese Contemporary (Gallery), London

Fuck Off, Eastlink Gallery, Shanghai

Serendipity, The Japan Foundation Asia Center, Tokyo

Food as Art, Club Vogue, Beijing

Thought Brand Meat Mincer (performance), Dongsi 8 Tiao, Beijing

Artistes Contemporains Chinois, Musee des Tapisseries, Aix-en-Provence

Anthropology of the Landscape, Lang Island, Guilin, China

Transparence-Opacite?, ACAVA, Aosta, Aix-en-Provence, Paris, Brussels

1999 Chinese Contemporary (Gallery), London

Courtyard Gallery, Beijing

Beijing in London, Institute of Contemporary Art, London

Food for Thought, Mu Art Foundation, Eindhoven

- Contemporary Chinese Art, Literature & Culture, Bard College, New York
Group exhibition, Cypress College & RC Space Gallery, Cypress, Cal
Contemporary Chinese Photography, Chulalongkom Museum, Bangkok
Departure from China (performance), Design Museum, Beijing
Unveiled Reality, Art Beatus Gallery, Vancouver
- 1998 Corruptionists, Beijing
Green Dog and Masters, Chinese Contemporary, London
Urbanity, Beijing Ari Museum, Beijing
11th Tallinn Triennial, Tallinn, Estonia
Lehman College, New York
- 1997 National Academy of Fine Arts Gallery, Beijing
- 1995 Goethe Institute Gallery, Torino
- 1994 Peter Dunsch Gallerie, Essen, Germany
Galleria Studio 5, Bologna
Graphic Arts Experimentation Laboratory Mario Leoni-Deborah, Bologna
- 1993 Galleria Studio 5, Bologna
Neon Gallery, Bologna
Spazio Navile Gallery, Bologna
- 1992 Galleria dei Tribunali, Bologna
Italy-China Association Gallery, Milan
Galleria Cunardo, Varese
Sigillo Gallery, Padova
Kud France Preseren Gallery, Lubliana, Slovenia
- 1991 Rocca Municipale, Montefiorino, Italy
Galleria Comunale, Ferrara
- 1990 La Rupe Gallery, Bologna
Quartirolo Spazio 10 Gallery, Bologna
- 1989 National Academy of Fine Arts, Beijing
Capital Museum, Beijing
Karl Stroebl Gallerie, Vienna
- 1987 Sun Yat Sen Park, Beijing

Questo catalogo è stato realizzato
in occasione della Mostra DA LI "AK-47"
presso Gariboldi contemporanea e
Galleria Il Traghetto
in # 1.000 copie nel mese di maggio 2003

Grafica e stampa:
Multigraf srl
Industria Grafica
www.multigrafitalia.it

GARIBOLDI
CONTEMPORANEA



Corso Monforte, 23
20122 MILANO
T/Fax: +39 02 76016499
info@studiogariboldi.com

**GALLERIA
TRAGHETTO**

San Marco 2543
30124 VENEZIA
Tel: +39 041 5221188
galleria.traghetto@tin.it